

loro offētata brauura. Da questa estrema angustia cōfretto Laurech fū sforzato alla fine più tosto di suantaggiofamente cōbattere, che senza combattere, miseramente perire. Procurò di minorarne almeno il discapito con buona regola, e dispositione, non ostante, che impossibil fia, che vn' esercito, benchè perfettamente ordinato, non si scomponga à passar' acque, à caualcar fossi, & à superar steccati, e trincee. Si mosse dunque, & ordinò in tal guisa il suo. Ripartì gli Suizzeri in due gran corpi, formando di loro la prima squadra, per spignerla prima all' assalto, e fiancheggiarli con ottocento archibufieri Venetiani, e con quattordici pezzi di artiglierie. Nella seconda battaglia dispōse le genti di Francia; e nell' vltima, e di retroguardia, destinò con noue grossi Cannoni tutta l'altra Fanteria, dietro marchiandole gli huomini d'armi. Prospero all'incontro, auuertito à tempo del nemico mouimento, si preparò coraggiofamente à riceuerlo, e mandò à Milano à chiamare in foccorso lo Sforza, il qual' hebbe anco il cōmodo di estrar da quel Popolo quattrocento Caualli, e seimila Fanti, e di giugnerui opportuno. Peruenuti gli Suizzeri al Luogo, lo trouarono duro, e difficile molto più del figurato. Trouarono troppo massicci, e forti i ripari, e le trincee, e specialmente di frontiera vn fosso, tanto alto escauatoui; tanto fornito di artiglierie, e tanto guardato, e difeso dalla Fanteria Alemanna, che farebbesi atterrita ogni bellicosa natione à pensarui, non che ad assalirlo. In ogni modo impetuofamente vi si lanciarono; ma non meno feroci i Tedeschi, auuantaggiati dal sito, e spalleggiati da' Fanti Spagnuoli, gl' inuestirono per fianco, li ferirono, li tempestarono di archibufate, & in gran numero ne priuarono di vita. Non però ancora coloro temeuanò; anzi maggiormente gl' inferociua la passione per vendicarsi dei Compagni estinti. Mentre che duramente così pugnauano, girò lungi Monsignor lo Scudo la Cavalieria Francese ad inuestir' alle spalle i nemici, e ne fece tanta frange, che se veniua seguitato da qualche Fanteria, poteua in quel giorno ottener forse la palma d' vna gran vittoria. Finalmente dopo cinque hore di vn rigido combattimento, si auidero gli Suizzeri à loro gran costo della troppo fouerchia loro arditezza.

Combattuti, repressi, scacciati più volte, risolsero alla fine di ritirarsi, ma così ordinatamente, e con piede cotanto fermo, che in vece di allettare i nemici à trarsi fuori de' loro posti per inseguirli, e finirli, si sospesero con ammiratione da lontano ad offeruarli. Le militie Venete, che già stauano nell' ordinanza di retroguardia, furono pronte à riceuerli, coprirli, e difenderli, e così raccolti tutti nuouamente insieme, ritornarono à Moncia, feco ancora conducendo le artiglierie. Toccò loro quasi tutta la mortali-

*A che co-  
stringono  
Laurech.*

*E loro or-  
dinanza  
dispōsa.*

*Come anco  
di Prospero  
à riceuerli.*

*Vi giugne  
opportuno  
lo Sforza.*

*Suizzeri  
entrano in  
battaglia.*

*Con vari  
successi.*

*E finalmē-  
te battuti,  
se ritirano.*